

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 30 gennaio 2018**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Scuole, mancano all'appello 52 dirigenti (Piccolo)**

**Con la Centrale degli appalti gare per 868 milioni di euro (M. Veneto)**

**«Il maxi-concorso non garantirà l'assunzione di 466 infermieri» (M. Veneto)**

**Visite private: all'Asuiud oltre 8 milioni (M. Veneto)**

**Nasce il super-polo delle funi d'acciaio (Piccolo)**

**Oltre 250 candidati per il Parlamento (M. Veneto e Piccolo, 4 articoli)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 8)**

**Savio, l'assemblea decide: via libera agli scioperi (Gazzettino Pordenone)**

**L'ex CoopCa va al gruppo Andretta (M. Veneto Pordenone)**

**Laguna, caduta l'associazione a delinquere (M. Veneto Udine)**

**Latisana, mancano i fondi: nuova casa di riposo a rischio (M. Veneto Udine)**

**«Vogliamo un futuro green per la centrale» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Strade cittadine più pulite con l'appalto da 6 milioni (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Migliaia in fila per il bonus antipoverità (Piccolo Trieste)**

**Ok alle ore extra per le addette alle mense (Piccolo Trieste)**

**«Ferriera, il Comune adotti un piano acustico» (Piccolo Trieste)**

**Riecco dopo 3 anni il piano per il Silos, ma Dipiazza frena (Piccolo Trieste, 2 articoli)**

### **Scuole, mancano all'appello 52 dirigenti (Piccolo)**

di Marco Ballico - È l'uomo, o la donna, dei conti nella scuola. Ne serve uno per istituto. In Friuli Venezia Giulia ce ne dovrebbero dunque essere 171, tanti quante sono le scuole della regione. E invece di Dsga, direttori dei servizi generali e amministrativi, ce ne saranno 52 in meno al via dell'anno scolastico 2018/2019. Un "buco" pari al 30%. I numeri li aggiorna la Uil Scuola, con il segretario regionale Ugo Previti. «Abbiamo fatto un'indagine territorio per territorio e i prepensionamenti previsti al prossimo primo settembre sono 17. Sommati ai 35 posti vacanti in organico al via dell'anno scolastico in corso, tocchiamo quota 52». Nel dettaglio, fa sapere la Uil, sono in agenda 10 quiescenze in provincia di Udine, 6 nel Pordenonese e una nel Goriziano. Eppure il Dsga svolge compiti importanti. Gerarchicamente è la figura direttiva più importante dopo il dirigente. È una sorta di amministratore delegato della scuola. Cura istruzione, predisposizione e formalizzazione degli atti amministrativi e contabili, organizza l'attività del personale Ata, è responsabile della contabilità e degli adempimenti fiscali e consegnatario dei beni mobili. Può anche occuparsi dello studio e dell'elaborazione di piani e programmi richiedenti specifica specializzazione professionale e ricoprire incarichi di tutor, aggiornamento e formazione del personale. Il Dsga è tenuto a 36 ore di lavoro, da gestire con autonomia e flessibilità durante la settimana lavorativa, e ha uno stipendio base, escludendo indennità, retribuzioni accessorie e anzianità, pari a circa 1.850 euro mensili. I rimedi quando non c'è? Al momento vanno trovati in casa. A prendere in mano la materia contabile a scuola sono stati in questi anni gli assistenti amministrativi. Di fatto dei volontari che si caricano di un lavoro supplementare fatto di notevole responsabilità. Ed è per questo che il sindacato chiede che il concorso (che dovrebbe essere bandito entro l'anno) tenga conto di questo servizio. E proponga dunque una corsia preferenziale per chi già sta svolgendo mansioni amministrative negli istituti scolastici. Il concorso, ma quando? Previti ha più di un dubbio: «Ci sono solo voci, ma i tempi non si conoscono. E in ogni caso, come sempre, saranno tempi lunghi. Impossibile che i nuovi ingressi possano infatti concretizzarsi già a settembre». Nella legge di Bilancio 2018 viene almeno data risposta all'appello a favorire chi già c'è. Al comma 335, infatti, si precisa che oltre ai laureati in giurisprudenza, scienze politiche ed economia, potranno partecipare in deroga gli assistenti amministrativi che, alla data di entrata in vigore della legge, hanno maturato almeno tre anni interi di servizio negli ultimi otto nelle mansioni di direttore dei servizi generali e amministrativi. A fine 2017 il ministro Valeria Fedeli ha fatto chiarezza sui posti, anticipando che ce ne saranno 1.700 a bando. Numeri alti come quelli per i dirigenti scolastici: il ministero della Pubblica istruzione ha bandito una selezione per 2.425 posti a livello nazionale e a fine dicembre si sono contate poco meno di 500 domande presentate in regione. Anche su questo fronte, tuttavia, ci si aspetta un peggioramento della situazione. Nel 2018/19 si raggiungerà il numero record di 76 reggenze, una quindicina in più di quelle di quest'anno. Ci si avvicina a un istituto su due.

## **Con la Centrale degli appalti gare per 868 milioni di euro (M. Veneto)**

di Elena Del Giudice - Gare per oltre 800 milioni di euro nel 2017, buona parte delle quali di pertinenza della sanità. È questo il bilancio dell'attività della Centrale unica di committenza della Regione Friuli Venezia Giulia, soggetto aggregatore regionale la cui esistenza è stata prevista dalla normativa sulla spending review. In sostanza, rilevate a livello nazionale e anche nel raffronto tra Regioni, significative differenze di prezzo nell'acquisto di prodotti e servizi, si è ritenuto di accentrare gli acquisti varando gare uniche, ottenendo in questo modo condizioni più vantaggiose a beneficio dei vari enti. La Centrale unica di committenza regionale opera in avvalimento di Insiel per il settore informativo e dell'Egas, l'Ente per la gestione accentrata dei servizi condivisi, per il settore sanitario. Nel report approvato dalla giunta regionale, viene indicato in 868 milioni di euro il valore delle iniziative gestite dalla Centrale lo scorso anno, mentre per il 2018 vengono riportati i capitoli delle attività in programmazione, visto che il valore finale della fornitura lo si saprà solo ad aggiudicazione avvenuta. Come detto la parte preponderante attiene alla sanità, con il capitolo "farmaci" in primo piano, a cui seguono le forniture degli ausili per l'incontinenza, il servizio di smaltimento dei rifiuti sanitari, l'acquisto di stent, pace-maker e protesi d'anca. Per gli Enti locali, la manutenzione delle strade durante la stagione estiva, e quindi soprattutto sfalci, mentre per il 2018 entrano i servizi di manutenzione degli immobili e degli impianti della Regione, il brokeraggio assicurativo, il contratto quadro per l'affidamento del servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato, oltre all'affidamento dei servizi cimiteriali. «Va sottolineato - spiega l'assessore alle Autonomie locali, Paolo Panontin - che già la legge di Stabilità 2016 dello Stato aveva introdotto il principio di obbligatorietà di ricorso agli strumenti messi a disposizione da Consip o dagli altri soggetti aggregatori, per alcune categorie di beni e servizi. In Fvg abbiamo optato per la costituzione della Cuc, la Centrale unica di committenza, perché non potevamo gravare l'Egas, specializzato in sanità, di nuove competenze. Per cui abbiamo certificato la Centrale che si avvale dell'Egas per tutte le gare che hanno attinenza con la sanità, di Insiel per la parte informatica, e con competenze proprie si occupa invece dell'approvvigionamento di beni e servizi in favore della Regione e degli Enti locali». La Centrale raccoglie ogni anno le previsioni di fabbisogno da Comuni ed enti e stila un programma. Quello di stima per il 2018-2019 è stato approvato dalla giunta regionale.

## **«Il maxi-concorso non garantirà l'assunzione di 466 infermieri» (M. Veneto)**

Anziché un maxi-concorso regionale delle selezioni per ogni area ex provinciale. È la proposta del Nursind, uno dei sindacati infermieri, a fronte dell'avvio delle prove di preselezione, di cui abbiamo riferito nei giorni scorsi, per l'assunzione di 466 infermieri. «Ormai non avevamo più speranze che fossero convocate - sottolinea Gianluca Altavilla, segretario regionale Nursind - visto che era trascorso un anno dal bando. Un paradosso: la sanità si basa sugli infermieri e i cittadini devono aspettare un anno per avere risposte alle esigenze di salute». Altavilla rimarca che «su 12 mila candidati soltanto mille passeranno la preselezione. Tradotto: tra prova scritta, orale e pratica alla fine si avrà una graduatoria che non ottempererà neanche al bando di 466 infermieri. Considerato che circa il 30 per cento dei vincitori rinuncerà al ruolo - ha aggiunto Altavilla -, non si riuscirà a dare risposte alle esigenze di salute del territorio. Le Aziende sanitarie hanno bisogno di una graduatoria di almeno mille infermieri». Secondo il Nursind, «al termine di questo concorso è necessario farne un altro, ma non più regionale, visti i fallimenti precedenti, modellato sulle aree ex provinciali. È sufficiente fare le prove nello stesso giorno. Così la procedura è più snella». (d.s.)

## **Visite private: all'Asuiud oltre 8 milioni (M. Veneto)**

di Davide Vicedomini - I proventi ottenuti con l'intramoenia dall'Azienda sanitaria universitaria integrata udinese ammontano a 8 milioni e 578 mila euro e sono pari al 2,92 per cento del valore economico delle attività di degenza e ambulatoriali pari a 285 milioni e 360 mila euro. E con la puntata di oggi si conclude la nostra inchiesta sui guadagni nella libera professione dei dirigenti medici nelle Aas della regione. Il vertice Domani il Cimo Fvg (coordinamento italiano medici ospedalieri) ha convocato alle ore 18 nell'aula conferenze dell'Ordine dei medici della provincia di Udine, una tavola rotonda dal titolo "Libera professione del medico ospedaliero: vizi e virtù". L'obiettivo dichiarato del segretario regionale della Cimo, Giulio Andolfato, è di «arrivare a una regolamentazione regionale della libera professione in modo da evitare disparità tra singoli professionisti e tra le varie Aziende sanitarie». I guadagni, infatti, in alcuni rari casi, raggiungono cifre molto elevate (anche 200 mila euro lordi annui) e superiori agli stipendi ottenuti nel ruolo da dipendenti pubblici. Alla riunione ci saranno anche l'assessore regionale alla salute, Maria Sandra Tedesca, il direttore medico del presidio ospedaliero di Tolmezzo, Nelso Trua e il presidente dell'Ordine dei medici, Maurizio Rocco. Chi ci guadagna Per intramoenia, lo ricordiamo, si intende la prestazione erogata al di fuori del normale orario di lavoro dai medici di un ospedale, i quali utilizzano le strutture ambulatoriali e diagnostiche del nosocomio a fronte del pagamento da parte del paziente di una tariffa. Va precisato che di tutto il guadagno ottenuto al dirigente resta in tasca il 45 per cento. Il 5 per cento viene, infatti, detratto per legge per finanziare il fondo per il contenimento delle liste d'attesa. C'è una quota più sostanziosa (il 20 per cento circa), variabile a seconda della prestazione, destinata ai costi di produzione dell'Azienda. E infine ci sono da calcolare le ritenute previdenziali e fiscali. Nell'Asuiud, come si evince dal dato sopra elencato, le prestazioni erogate dal pubblico servizio sono di gran lunga superiori a quelle in regime di libera professione. Il dibattito In questi giorni si è scatenato un dibattito attorno all'inchiesta tra chi come il sindacato Aaroi resta dell'idea che «chi fa pubblico deve svolgere quel tipo di mansione all'interno dell'ospedale e non svolgere la libera professione altrimenti si rischia di creare commistioni facilmente interpretabili e discutibili» e chi come Anaa e Cgil ritiene i compensi dei medici «non elevati, ma anzi inferiori rispetto al resto d'Europa» e le tariffe «adeguate alle professionalità messe in campo». I numeri Nell'Azienda sanitaria universitaria integrata udinese sono 43 i dirigenti di area medica e veterinaria su un totale di 73 che hanno ricevuto compensi nel 2016 dalla libera professione. Ci sono poi alcuni dirigenti che percepiscono lo stipendio da tre fonti di reddito diversi perché svolgono il servizio pubblico all'interno del nosocomio del capoluogo friulano, ma anche l'attività "privata" di intramoenia ed esercitano il ruolo di docenti all'ateneo. Per quanto riguarda, invece, l'intera Aas 5 Friuli occidentale - nella tabella a corredo del servizio continuiamo con la pubblicazione dei dati - su 591 medici, 363 hanno svolto la libera professione e consulenze nel 2016. Anche nella Aas 2 Bassa Friulana-Isontina due terzi dei dirigenti hanno praticato l'intramoenia. Qui la voce è mescolata con gli straordinari. Nell'Azienda sanitaria 3 (Alto Friuli, Collinare, Medio Friuli), invece, la percentuale della libera professione si abbassa al di sotto del 50 per cento (su 73 solo in 33 hanno ricevuto guadagni da questo tipo di attività).

## **Nasce il super-polo delle funi d'acciaio (Piccolo)**

Si chiameranno Teufelberger-Redaelli le grandi funi d'acciaio da Guinness dei primati prodotte a Trieste. Un marchio unico come primo passo verso una stretta sinergia produttiva con il nuovo proprietario austriaco Teufelberger dopo l'annuncio dell'acquisizione nel gennaio 2017 e il closing avvenuto lo scorso aprile. L'obiettivo è quello di creare «un polo di eccellenza nella progettazione e produzione di funi speciali d'acciaio ad alte prestazioni in virtù di un portafoglio prodotti perfettamente complementare». La Redaelli occupa quasi trecento addetti e fattura oltre 90 milioni di euro: insediatasi cinque anni fa sul canale navigabile di Zaule (con un investimento allora di 12 milioni) la fabbrica triestina, che occupa una quindicina di addetti, produce le funi più lunghe e resistenti del mondo per l'attracco delle piattaforme offshore per l'estrazione di petrolio e gas. L'azienda ha superato la lunga crisi del comparto oil & gas grazie anche a una attenta diversificazione: «L'ampliato portfolio di prodotti-sottolinea il nuovo gruppo- è in grado di soddisfare una vasta serie di sottoapplicazioni per le attività offshore e on-shore per il settore oil&gas, per il trasporto persone e materiali, per l'industria mineraria, per il sollevamento industriale, per i sistemi di sicurezza nonché nella progettazione e produzione di innovativi sistemi per il sollevamento». L'austriaca Teufelberger, come Redaelli (che data 1819), è un'azienda storica, essendo stata fondata addirittura nel 1790. Una sorta di multinazionale "tascabile" che fattura circa 181 milioni (dato 2015) e che integrando Redaelli Tecna supera i 270 milioni. Teufelberger-Redaelli punta a rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali e nel mercato domestico. Teci, divisione di Redaelli che commercializza le funi sul mercato italiano, amplia così la propria gamma di vendita con la distribuzione in Italia anche delle funi Teufelberger e dei sistemi anticaduta del Gruppo. Redaelli ha consolidato nel corso degli anni una posizione di leadership nel settore delle tensostrutture, ambito non coperto da Teufelberger. In questo specifico mercato continuerà ad operare con il brand Redaelli. Il gruppo austriaco oggi opera con sette stabilimenti (tre in Austria, uno in Cechia, uno in Svezia, uno negli Usa, uno in Thailandia) nei quali lavora poco meno di un migliaio di addetti, di cui il 5% è impegnato nelle attività di ricerca&sviluppo. La proprietà è interamente in capo alla famiglia. L'export riguarda soprattutto i mercati Ue con il 57%, seguono quelli asiatici con il 13%, poi quelli americani con l'8%. Tre gli ambiti di produzione: funi in acciaio, funi in fibra e "strapping", per molte applicazioni: da quelle marine a quelle edili.

## **Oltre 250 candidati per il Parlamento (M. Veneto)**

di Mattia Pertoldi - Maratona chiusa e andata in archivio con ventidue liste depositate alla Camera e diciannove al Senato i cui componenti, adesso, dovranno superare il vaglio della Corte d'Appello di Trieste prima di poter, ufficialmente, considerarsi in piena corsa per il Parlamento. La seconda, e decisiva per quasi tutti i movimenti, giornata di deposito delle liste elettorali è trascorsa con la consueta, almeno per appuntamenti come questi, moderata confusione, tra corse al deposito, file all'esterno degli uffici elettorali, richieste di integrazione, documentazione "volante", ma comunque, raccontano a Trieste, con maggiore ordine rispetto al passato. E allora, con i tempi tecnici ormai scaduti, si può effettuare un primo screening sullo stato dell'arte delle candidature in Fvg. Cominciamo dalle coalizioni che partono, grazie ai meccanismi del Rosatellum-bis, con il favore del pronostico in tutti i collegi. Anzi, sarebbe meglio dire che in pole position, teorica visto che parliamo di sondaggi e non voti effettivi, c'è il centrodestra. All'ora di pranzo, ieri, si sono presentati tutti i big del partito: Sandra Savino per Fi, accompagnata da Piero Tononi, Massimiliano Fedriga, "scortato" da Edoardo Petiziol e Massimiliano Panizzut per la Lega, Fabio Scoccimarro in quota Fdi oltre ad Angelo Compagnon e Giulia Manzan con in mano le liste di Noi con l'Italia. Un pochino più complesso, ma soltanto quanto a tempistiche, il deposito delle liste del centrosinistra. Salvatore Spitaleri, ad esempio, è dovuto "volare" a Padova - centro di smistamento per il Nordest - a raccogliere una documentazione che, per l'Italia intera, è stata firmata, protocollata e letteralmente sigillata a Firenze da Matteo Renzi prima di essere spedita in tutto il Paese. In anticipo, rispetto ai dem, si sono visti i loro alleati in questa campagna elettorale come gli esponenti di +Europa, quelli di Civica Popolare - con Beatrice Lorenzin capolista in Fvg e le liste presentate da Paolo Rovis fino a qualche tempo fa componente di Ar -, mentre quasi in contemporanea al Pd è sbucato Andrea Castiglione a depositare gli elenchi di Insieme. Il M5s, da parte sua, aveva già archiviato la pratica domenica, al pari di CasaPound, Popolo della Famiglia, Liberi e uguali, Patto per l'Autonomia, Potere al popolo e la Lista per una sinistra rivoluzionaria. Tutti partiti, questi, che correranno in solitaria al pari degli altri autonomisti e cioè quel Front Furlan che cerca un posto al sole sia alla Camera che al Senato, così come il Blocco nazionale per le libertà e l'ex movimento di Vittorio Sgarbi che proseguirà la sua avventura nonostante l'addio dell'assessore alla Cultura in Sicilia: Rinascimento è stato l'ultimo gruppo a depositare i candidati al proporzionale e all'uninomiale. Soltanto per Montecitorio, invece, si presenteranno - sempre al netto del via libera della Corte d'appello - i candidati di Dieci volte meglio e il movimento "Ora - Rispetto per tutti gli animali". In elenco, quindi, c'è anche Italia agli italiani oltre al Partito valore umano. Adesso tutto è nelle mani dei magistrati che verificheranno la bontà della documentazione. Dopodiché sarà campagna elettorale vera e propria con poco più di un mese a disposizione e un doppio obiettivo, al di là dei faccia a faccia negli uninominali: la quota del 3% su scala nazionale per accedere al riparto proporzionale, che assegna due terzi dei seggi, oppure il 20% per quelle liste che si presentano soltanto in Fvg.

### **Dimezzata la pattuglia di uscenti**

Una squadra dimezzata, con nove onorevoli uscenti (su 19) scaricati dai partiti o che hanno salutato preferendo non sottoporsi al tritattutto dei leader. Al netto delle conferme illustri, la prossima pattuglia di parlamentari regionali sarà in buona parte rinnovata. Lo piscodramma consumato all'interno del Pd lascia a casa la deputata udinese Gianna Malisani e la collega Tamara Blazina (minoranza slovena) mentre i senatori Alessandro Maran (goriziano) e Francesco Russo (triestino) hanno fatto un passo indietro prima dello show finale al Nazareno. Malisani e Russo si accontentano di cinque anni a Roma, mentre Maran ha maturato un'esperienza lunga quattro legislature, tra Camera e Senato, e Blazina due (in Parlamento dal 2008). Eletto tra le fila del Pdl, poi ritrasformatosi in Forza Italia, il "visitor" del 2013 catapultato dal Piemonte al Friuli, Bernabò Bocca, resta escluso dall'esercito dei berluscones che cinque anni fa aveva portato in Parlamento lui e Sandra Savino (riconfermata). Dopo un giro a palazzo Madama, l'elezione tra i dem e il passaggio tra i bersaniani di Mdp (Liberi e Uguali alle Politiche), il pordenonese Lodovico Sonogo salta, per scelta, la corsa del 4 marzo (*segue*)

## Marsilio se ne va dal Pd

di Mattia Pertoldi - Il Pd del Fvg ha, giorno dopo giorno, sempre più le sembianze di una polveriera sul punto di esplodere. Anzi, in una parte della regione, la Carnia, la “bomba” è deflagrata ieri sera quando Enzo Marsilio, storico esponente dem e tra i principali raccoglitori d’acqua (leggasi preferenze) dell’Alto Friuli, ha abbandonato il partito, in aperta polemica con il Nazareno e, in particolare, con la decisione di Matteo Renzi di candidare Tommaso Cerno in Fvg (*segue*)

### **Candidati e liste collegati. Non ammesso il disgiunto (Piccolo)**

di Pietro Comelli - Il “Rosatellum” è un sistema elettorale misto. Prevede che la composizione di entrambi i rami del Parlamento, infatti, avvenga con una parte maggioritaria uninominale (il candidato più votato nel collegio) e l’altra proporzionale plurinominale (i candidati nell’ordine di presentazione a seconda dei voti di partito). Nomi già stampati Le schede a disposizione dell’elettore sono due: una per la Camera dei deputati (può votare chi ha compiuto i 18 anni) e una per il Senato della Repubblica (può votare chi ha compiuto 25 anni). In entrambi i casi l’elettore esprime un unico voto che vale sia per il maggioritario sia per il proporzionale. Sulla scheda, identica nell’impostazione alla Camera e al Senato, è già stampato il nome e cognome del candidato nel collegio uninominale assieme, per il collegio plurinominale, i simboli di ciascun partito della coalizione di liste collegate. A fianco dei simboli delle liste sono riportati i candidati nel collegio plurinominale. Un elenco fino a quattro nominativi bloccato e con un’alternanza di genere (uomo e donna, oppure viceversa) e i capilista, a livello nazionale, devono essere al massimo del 60% dello stesso sesso. Le modalità di voto Il voto si esprime tracciando un segno sul rettangolo contenente il contrassegno della lista e i nominativi dei candidati nel collegio plurinominale. Il voto così vale ai fini dell’elezione del candidato nel collegio uninominale e a favore della lista nel collegio plurinominale. Qualora il segno sia tracciato solo sul nome del candidato nel collegio uninominale, il voto è comunque valido anche per la lista collegata. Ma in presenza di più liste collegate in coalizione, il voto è invece ripartito tra le liste della coalizione, in proporzione ai voti ottenuti da ciascuna lista in tutte le sezioni del collegio uninominale. Vietato il voto disgiunto Il legame fra candidato dell’uninomale e la coalizione che lo esprime è totale. Un cordone ombelicale che non si può staccare. Se l’elettore traccia un segno, comunque apposto, sul rettangolo contenente il nominativo del candidato uninominale e un segno su un rettangolo contenente il contrassegno di una lista cui il candidato non sia collegato, il voto è infatti nullo, in quanto per l’elezione della Camera e del Senato non è previsto il voto disgiunto. Territorio e regione L’assegnazione di 232 seggi alla Camera (compreso il collegio in Valle d’Aosta e i 6 in Trentino Alto Adige) e di 116 seggi al Senato (compreso il collegio in Valle d’Aosta e i 6 in Trentino Alto Adige) viene effettuata in collegi uninominali, in cui come detto è proclamato eletto il candidato più votato. I seggi restanti delle circoscrizioni del territorio nazionale (386 alla Camera e 193 al Senato) vengono invece assegnati, con metodo proporzionale, nei collegi plurinominali tra le liste e le coalizioni di liste che abbiano superato una serie di soglie di sbarramento. Vi sono proclamati eletti i candidati della lista del collegio plurinominale secondo l’ordine di presentazione, nel limite dei seggi cui la lista abbia diritto. Il Friuli Venezia Giulia esprime 13 deputati (5 collegi uninominali e 8 nel proporzionale) più 7 senatori (2 collegi uninominali e 8 nel proporzionale) Il meccanismo di riparto Ma come avviene la ripartizione? Oltre all’assegnazione dei collegi uninominali i seggi sono ripartiti proporzionalmente ai voti ricevuti a livello regionale al Senato, mentre per la Camera il riparto proporzionale avviene a livello nazionale a favore delle coalizioni o delle singole liste. Sono ammessi al riparto dei seggi della Camera le liste che hanno superato il 3% a livello nazionale o il 20% a livello locale. Ma c’è anche uno sbarramento del 10% per le coalizioni e, al suo interno, solo le liste che ricevono più dell’1% a livello nazionale portano voti utili. La tessera elettorale C’è tempo fino a domenica 4 marzo, il giorno delle elezioni politiche, ma ogni elettore che vuole recarsi alle urne è chiamato a verificare il possesso della tessera elettorale indispensabile per esprimere la propria preferenza. La tessera elettorale, strettamente personale, si rinnova all’ufficio elettorale del comune di residenza, che resterà comunque aperto dalle 9 alle 18 nei due giorni antecedenti la consultazione e, il 4 marzo, per tutta la durata delle operazioni di votazione, e quindi dalle 7 alle 23.

## CRONACHE LOCALI

### **Savio, l'assemblea decide: via libera agli scioperi (Gazzettino Pordenone)**

Blocco immediato - già dalla giornata di oggi - agli straordinari. E il mandato a organizzare uno sciopero quando e come le Rsu dello stabilimento lo riterranno necessario. Si inasprisce la vertenza alla Savio Macchine Tessili di Borgomeduna dopo che direzione aziendale e segreteria provinciali del sindacato dei metalmeccanici hanno - di fatto - interrotto le trattative su un rinnovo del contratto aziendale che sembra dunque più difficile da raggiungere.

**STOP STRAORDINARI** Il sindacato provinciale di Fim, Fiom e Uilm ha illustrato ieri alle partecipate assemblee dei lavoratori della storica azienda meccanotessile lo stato della trattativa. «È nostro obiettivo - hanno premesso i segretari provinciali - non rompere definitivamente il tavolo di confronto. Ma il negoziato è a un puntomorto. Sia sul fronte delle stabilizzazioni del personale precario, sia sotto l'aspetto salariale non ci sono aperture sufficienti da parte aziendale». A quel punto i lavoratori hanno dato mandato allo sciopero immediato degli straordinari. E anche alla organizzazioni di altre azioni di protesta da dichiarare senza preavviso.

**NEGOZIATO DIFFICILE** Le "offerte" aziendali sono ritenute ancora troppo lontane dalle richieste dei lavoratori. Sul fronte economico-salariale sulla richiesta di circa 600 euro lordi nel triennio si è lontanissimi. Così come sulla discussione legata agli obiettivi da raggiungere, al quale vanno legati gli aumenti salariali del prossimo triennio, non si è raggiunta nemmeno un'ipotesi di intesa. Troppo distanti anche le posizioni sui numeri di dipendenti da stabilizzare: il sindacato chiede di raggiungere quota 433, il che significa da 15 a 20 assunzioni. L'azienda è ancora distante da questi numeri e inoltre pone delle condizioni per il loro raggiungimento. I dipendenti non hanno avuto dubbi: la risposta è stata lo sciopero. Certo è che dopo un anno di trattativa - se le posizioni delle parti non cambiano - il negoziato si fa più complicato. È dunque l'assemblea ha deciso per le iniziative di protesta per lanciare un segnale. Intanto, è partita ufficialmente l'asta internazionale per la vendita del gruppo: si sono già affacciati, oltre a Toyota, anche gruppi cinesi ed europei. (Davide Lisetto)

## **L'ex CoopCa va al gruppo Andretta (M. Veneto Pordenone)**

di Chiara Benotti - «Il gruppo Andretta acquista l'ex CoopCa a Sacile: disco verde al rilancio del centro commerciale Serenissima». Affare in porto, ieri, nell'asta fallimentare online, dopo il crack 2015 della cooperativa carnica e l'assessore al commercio Alberto Gottardo ha incontrato i commercianti in viale Matteotti. Rudy Spinaccè del negozio Hobby Natura, Guido Toffoli per Expert con i colleghi della fioreria, tabaccheria e Il dinosauro: tutti pronti per dare una mano alla rinascita del polo. «L'obiettivo dell'amministrazione comunale è quello di bandire progetti per incentivare nuove attività nella galleria del centro commerciale in viale Matteotti - ha anticipato Gottardo -. Contributi per abbattere gli affitti dei negozi vuoti e il bar, dopo l'accordo con le proprietà». Operazione salvezza nel centro Serenissima: con un lavoro di squadra. L'affare. La famiglia di imprenditori Andretta investe in un supermarket alimentare in viale Matteotti. La vendita sarà ratificata dal liquidatore a Udine. La proposta degli Andretta è la salvezza per il polo Serenissima e circa mille residenti a San Giovanni del Tempio che da due anni non sanno dove fare la spesa alimentare. La famiglia di imprenditori, specializzati nel ramo turistico, a Lignano gestiscono le strutture alberghiere Adria e Gloria, il campeggio Sabbiadoro, mentre nell'isola Cherso dell'arcipelago del Quarnero possiedono il Kovacine e l'hotel Kimen. Hanno acquistato nel 2016 l'ex supermercato CoopCa a Codroipo: è il SuperOne con prodotti che hanno l'etichetta in friulano. A Sacile comincerà a progettare il restyling. L'offerta. a vendita dell'ex CoopCa è andata in porto con l'offerta presentata all'asta il 19 gennaio. L'obiettivo degli investitori è quello di alzare la saracinesca del supermarket alimentare nel centro Serenissima: è chiuso da 25 mesi, dopo il crack dell'ex cooperativa Carnica, in viale Matteotti. «L'offerta di acquisto è inoltrata e l'asta on line - ha confermato la liquidatrice di Udine - è stata chiusa». Sul portale web dell'asta giudiziaria scorrono i titoli di coda: l'agenzia Real-estate ha chiuso in 24 ore l'asta al ribasso, a quota 562. 500 euro. Un buon affare. Il Centro Serenissima. «È stato uno dei primi centri commerciali a Sacile: un polo commerciale atipico - ha detto l'assessore Gottardo -. Un'estensione del centro urbano, innestato fra il polo scolastico, la stazione di San Liberale e la Pontebbana all'ingresso della città. Ha offerto da 30 anni un servizio di vicinato alla zona di San Liberale e San Giovanni del Tempio». Il supermarket potrebbe riaprire in tre mesi, dopo l'iter burocratico di vendita fallimentare. «La soddisfazione corale è quella di potere attuare delle politiche di incentivo reale per fare ripartire dell'intero complesso commerciale - ha concluso Gottardo -. Deve riprendersi la vitalità di un tempo, il 2018 sarà l'anno decisivo».

## **Laguna, caduta l'associazione a delinquere (M. Veneto Udine)**

di Luana de Francisco - L'attività di bonifica nella laguna di Marano e Grado, nei dieci anni in cui la gestione fu affidata al Commissario delegato per l'emergenza ambientale, non fu controllata da alcuna associazione a delinquere friul-romana. A stabilirlo, con una sentenza che, ridimensionando la portata dell'inchiesta, la decapita anche per effetto della prescrizione, è stata la sentenza pronunciata ieri dal gup del tribunale di Roma, Cinzia Parasporo, al termine dell'udienza preliminare celebrata a carico di 17 dei 20 imputati e del processo con rito abbreviato scelto dagli altri tre. «Il fatto non sussiste», ha scandito il giudice, dichiarando il non luogo a procedere per i primi e l'assoluzione per i secondi per la principale e più grave delle accuse - era stata l'ipotesi dell'associazione a delinquere in ambienti ministeriali a determinare il trasferimento del fascicolo nella capitale per competenza territoriale -, e procedendo poi con il lungo elenco delle prescrizioni per i fatti più risalenti nel tempo. Decreto di rinvio a giudizio per tutte le imputazioni residuali, con processo al via il 7 giugno davanti al tribunale collegiale di Roma. Caso definitivamente chiuso, quindi, per due dei tre commissari delegati, gli ex assessori regionali Paolo Ciani (2002-2006), del centrodestra, e Gianfranco Moretton (2007-08), del centrosinistra, e a un passo dalla fine anche per Gianni Menchini (2009-12), ex direttore tecnico scientifico dell'Arpa, che pur se nel gruppo dei destinatari del decreto di rinvio a giudizio - lui per la sola ipotesi di truffa aggravata -, potrà beneficiare a sua volta del paracadute della prescrizione (notevolmente ridotta ora che è venuta meno l'ipotesi associativa). «Valuteremo se rinunciarvi - ha detto il suo difensore, avvocato Rino Battocletti -, trattandosi di fatti per i quali siamo convinti di poter essere assolti nel merito. Quanto all'associazione a delinquere, il riconoscimento della sua insussistenza costituisce una smentita radicale dell'impianto accusatorio. Per le residue e marginali imputazioni - aggiunge -, a dibattimento porremo il problema della competenza territoriale e in tale sede approfondiremo inoltre il tema delle testimonianze degli esperti, per i quali sollevammo con apposita memoria le contraddizioni rispetto agli scritti precedenti». Era stato in particolare l'avvocato Luca Ponti, difensore di Moretton e dell'ex direttore centrale della Regione, Dario Danese (coinvolto in qualità di soggetto attuatore nel periodo Ciani), entrambi processati con rito abbreviato, a smontare la presunta esistenza di un'associazione a delinquere. «Parliamo di periodi, amministrazioni regionali e maggioranze politiche diverse», aveva argomentato il legale, ricordando «la grande differenza di filosofia nella gestione della struttura» tenuta dai tre commissari. «L'associazione a delinquere - aveva concluso - presuppone un disegno unitario che qui, evidentemente, non c'è stato». Il terzo ad affrontare il processo e ottenere a sua volta l'assoluzione era stato Francesco Sorrentino, già ingegnere capo del Genio civile di Gorizia, difeso dall'avvocato Franco Ferletic. Per i pm Viviana Del Tedesco, di Udine, e Alberto Garlini, di Roma, l'emergenza ambientale che permise al Commissario delegato di ricevere circa 100 milioni di euro di contributi, dal 2002 al 2012 (quando la struttura fu revocata dall'allora premier Monti), era stata un clamoroso bluff architettato dall'allora direttore generale del ministero dell'Ambiente, Giancarlo Mascazzini, al solo scopo di ottenere e spartirsi fiumi di denaro pubblico.

## **Latisana, mancano i fondi: nuova casa di riposo a rischio (M. Veneto Udine)**

di Paola Mauro - Manca l'autorizzazione all'aumento dei posti letto e cala la disponibilità economica per affrontare il progetto. È ancora tutta in salita la strada per la nuova casa di riposo di Latisana: un percorso reso più difficile dall'incertezza dei tempi - il riconoscimento dei posti letto è legato al piano regionale di riclassificazione delle case di riposo in fase di definizione - e dalla perdita di valore del patrimonio Toniatti, da utilizzare per i lavori, ormai sceso a 3 milioni e mezzo di euro dai 5 delle prime valutazioni. Lo ha comunicato il sindaco, Daniele Galizio, nell'ultima riunione dei capigruppo, chiedendo alle forze politiche in Consiglio comunale la massima condivisione rispetto a delle linee di progetto, quelle della "Città della Salute", votate all'unanimità. Per conoscere i dettagli di quanto illustrato dal sindaco, il centro destra di Latisana, rappresentato da Forza Italia, Fratelli d'Italia e la civica Il Ponte, ha protocollato un ordine del giorno perché di "Città della Salute" si parli ampiamente nel prossimo Consiglio. «Considerati i forti indizi di un totale stravolgimento delle ultime delibere di indirizzo del Consiglio si impone, da parte del sindaco, dei settori opere pubbliche e socio assistenziale e del consigliere delegato alla salute, un'urgente illustrazione dello stato dell'arte del progetto e della sua realizzazione. Per evitare di spendere soldi, non fosse altro che per la stesura del progetto definitivo, per un'opera dai contorni confusi, dagli obiettivi poco chiari e sostenuta da finanziamenti che rischiano di essere aleatori», scrivono i tre gruppi ricordando che «per il contributo regionale da 3 milioni di euro sono già state chieste proroghe, l'ultima delle quali scaduta a ottobre, data entro la quale il Comune avrebbe dovuto produrre il progetto definitivo che non c'è. E un'ulteriore proroga è stata chiesta ma la risposta ancora manca». Nessuna certezza nemmeno sull'ampliamento dei posti letto, per ora c'è solo la lettera di un assessore regionale «priva di sufficiente affidabilità amministrativa». «A questo punto si rischia di spendere fondi della Regione e della generosità di un nostro cittadino per clonare la casa di riposo che già abbiamo, mentre il progetto iniziale (che vedeva anche la partecipazione dell'Azienda sanitaria sfilatasi dalla convenzione) aveva altre linee guida, in ragione delle quali il Comune ha già acquisito un immobile».

## **La crisi Eaton “battezza” il patto Comune-sindacati (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Giulio Garau - Il colosso globale della cantieristica Fincantieri ha commesse, guardando solo al comparto crocieristico, che vanno ben oltre al 2025. Nella sola Panzano il cantiere dà lavoro a oltre 1.500 diretti e con le commesse, nei momenti di punta, si arriva a settemila lavoratori, considerate le ditte dell'indotto, ma talvolta anche ben oltre quota 10mila. Una tale forza produttiva che rende irragionevole non immaginare la possibilità di riassorbire, con facilità, nell'immenso ingranaggio, lavoratori metalmeccanici specializzati di qualche azienda del territorio che è in difficoltà, magari limitando l'arrivo di persone da altri territori o dall'estero come accade ormai da anni. Ed è proprio a Fincantieri e al mondo produttivo che ruota attorno che si è rivolto lo sguardo dei lavoratori della Eaton che ha messo in strada 157 persone dopo la chiusura più 17 interinali e un numero variabile di addetti dell'indotto che fanno salire a circa 200 le persone che si troveranno senza lavoro a Monfalcone a breve. Le attese e le speranze sono tutte rivolte a Fincantieri, lo hanno ribadito pure le Rsu dell'azienda e i sindacati che ieri mattina hanno accompagnato la settantina di lavoratori che hanno voluto andare dal sindaco Anna Cisint, che deve ovviamente preoccuparsi delle conseguenze sociali e assistenziali dei suoi cittadini. Nessuna demagogia, sia ben chiaro, lo ha ribadito il sindaco ai lavoratori e ai sindacati che hanno chiesto di non essere strumentalizzati dal punto di vista politico in vista delle elezioni, «Io non sono in campagna elettorale», ha ribadito Cisint che ha anche smontato la leggenda dei famosi 200 posti del fantomatico accordo tra Comune e Fincantieri. «Nata quando circa 180 persone del territorio, 45 esterni, si erano rivolte in Comune per lamentare che erano da tempo senza lavoro pur essendo specializzate - ha spiegato il sindaco -. Ci siamo rivolti alla Regione attraverso l'Agenzia regionale del lavoro ma anche a Fincantieri e all'ex Ansaldo ora Nidec. Abbiamo chiesto attenzione per i lavoratori del territorio e ci hanno dato un elenco di ditte che avevano bisogno di personale. Attraverso l'Agenzia regionale sono stati fatti i bandi, ma poi non abbiamo saputo nulla nonostante le richieste». Trasmettere i curriculum, segnalare alla Regione e tenere alta l'attenzione. Questo può fare il Comune e il sindaco ha chiesto ai lavoratori di «lavorare assieme» e di fare fronte comune con la Regione per spingere sul tavolo di crisi e premere su Fincantieri che dia una mano per ricollocare quante più persone possibile anche attraverso il nuovo Sportello del lavoro dell'Agenzia regionale che è stato aperto all'interno del cantiere. È l'unica via per rimediare alle porte chiuse della multinazionale americana Eaton che «ha risposto con arroganza dicendo che non c'è più niente da fare per l'azienda monfalconese comportandosi in maniera vergognosa con i lavoratori», ha calcato Cisint. L'unica strategia, lo ha ribadito il sindaco trovando sintonia completa con sindacati e lavoratori, è quella del «mantenimento del tavolo con Regione e governo per affrontare in modo complessivo i problemi degli assetti produttivi e occupazionali del territorio con l'obiettivo di un ricollocamento dei lavoratori ma anche per aprire opportunità per le maestranze locali». Perché, ha ribadito Cisint, «è ancora troppo alto il tasso di disoccupazione sul territorio monfalconese, è per questo che insisto da tempo con Fincantieri perché rispetti la “quota mille” dei lavoratori specializzati diretti. Ora su 1.500 ce ne sono circa 800». Nessuna illusione di una riconversione della Eaton, a meno di un miracolo con l'arrivo di un nuovo imprenditore. La via da seguire è dunque quella della ricollocazione. Lo hanno ripetuto Alessandro Fontana e Luca Sterle delle Rsu Eaton e il segretario provinciale della Fiom Livio Menon. «Fincantieri è controllata al 73% da capitale pubblico, ora c'è anche lo Sportello dell'Agenzia regionale del lavoro all'interno, è un'azienda dello Stato che ha lavoro e chiediamo che ci supporti. Devono assicurare il lavoro alla gente del territorio». Questo «prima ancora di chiamare la gente da fuori», ha ribadito Cisint.

### **«Vogliamo un futuro green per la centrale» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Decretata, dalla Strategia energetica nazionale, la fine dell'uso del carbone, Legambiente ha messo sul tavolo le sue proposte per una riconversione "green" del sito della centrale termoelettrica. A illustrarle a Monfalcone il direttore generale dell'associazione, Stefano Ciafani. Il piano di Legambiente comprende la realizzazione di un parco fotovoltaico fino a 3 Mw di potenza installata (circa 3 ettari), cui abbinare un sistema di accumulo (Storage), tenuto conto che dalla centrale partono importanti linee di trasporto di energia. Accanto a questo si può prevedere per Legambiente un centro di recupero per le batterie esauste, ma anche lo sviluppo di un centro di raccolta e trattamento dei Raae (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, ora portate all'estero per il loro trattamento), con il recupero e riutilizzo di materiali che diventano risorse seconde. L'area rimane inoltre molto appetibile per il porto, possiede una banchina con circa otto metri di pescaggio che A2a gestisce autonomamente per l'attracco delle chiatte con il carbone ma, soprattutto, ampie aree retrobanchina (il carbonile e altre) che «potrebbero ospitare, ad esempio, l'import di autovetture dalla Germania destinazione Far east, che Monfalcone si è lasciata sfuggire a beneficio di Capodistria, proprio per mancanza di piazzali adeguati». La dotazione di una serie di servizi a contorno (lavaggio, montaggio di alcune parti) potrebbe garantire un'interessante opportunità occupazionale. Ciafani ha sottolineato che, ovviamente, a queste ipotesi se ne possono aggiungere altre, ma ha chiarito che non saranno accettabili impianti come i termovalorizzatori e centrali a biomasse (che necessariamente utilizzerebbero un import di materiale proveniente da aree molto lontane). L'assessore all'ambiente del Comune di Monfalcone, Sabina Cauci, riproponendo i dati sanitari sugli effetti deleteri dell'inquinamento atmosferico, ha stigmatizzato però l'atteggiamento di A2a che, ha affermato, si sta sottraendo a un confronto con il Comune sul progetto di riconversione. Ha aggiunto che la revisione dell'Aia, in base all'adeguamento alle nuove Bat europee, che doveva essere avviata a fine estate, non è mai partita. L'assessore regionale all'Ambiente Sara Vito ha annunciato che verrà a breve ufficializzato il Tavolo tecnico istituito dalla Regione per individuare degli scenari progettuali da concordare ed attuare

## **Strade cittadine più pulite con l'appalto da 6 milioni (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Alex Pessotto - Una Gorizia più pulita? Staremo a vedere. Di certo, lo desidera l'amministrazione comunale (per non parlare dei cittadini). Ieri, a tal proposito, in municipio è stato annunciato il nuovo servizio di spazzamento. Partirà da febbraio ma son previsti tre mesi di sperimentazione durante i quali potremo verificare la sua efficienza e segnalarne i punti critici. L'appalto complessivo valeva circa 7 milioni di euro. Vincitrice della gara, sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa, è risultata la cooperativa "Arcobaleno", capofila di un'Ati (attività temporanea di impresa) in cui è presente anche la cooperativa "Noncello", che ha presentato un ribasso del 18 per cento: l'importo, quindi, è di 6 milioni di euro e copre un periodo di sei anni (tre anni ai quali va aggiunto un altro triennio, di proroga). L'appalto partirà dal primo marzo: le migliori tecniche riguarderanno anche Monfalcone anche se gli interventi previsti sono stati centrati in modo diverso per le due città. L'investimento per i nuovi mezzi è di poco inferiore agli 800mila euro. Infatti, il servizio di spazzamento che a breve sarà varato prevede l'impiego di mezzi di ultima generazione a basso impatto ambientale (Euro 6) con messa in campo di spazzatrici meccaniche e meccaniche aspiranti oltre all'utilizzo di soffiatori a ridotta rumorosità. Ma nel progetto rientrano anche servizi calendarizzati di pulizia delle aree verdi, servizi specifici di raccolta del fogliame, operazioni di sanificazione di aree particolari, servizi di manutenzione e sanificazione dei cestini. «Si tratta di una grande innovazione alla quale stavamo lavorando da anni», dice in proposito l'assessore alla Tutela ambientale Francesco Del Sordi, sottolineando, per il risultato raggiunto (e da raggiungere), la collaborazione tra gli uffici comunali e quelli di Isa (Isontina Ambiente). Ora giudicheranno i cittadini visto che, specie in questi tre mesi - «una sperimentazione assolutamente necessaria» afferma Del Sordi - ma anche in seguito, potranno segnalare disservizi e inefficienze a Isa attraverso il suo numero verde (800844344) oppure tramite "App" pensate per gli smartphone. Ovvio, poi, che gli stessi cittadini, e la loro educazione civica, avranno un ruolo di primaria importanza per avere una Gorizia più pulita. A tal fine, saranno avviate campagne informative e di sensibilizzazione nei loro confronti, invitando ad aver cura della città e a rispettarla. «In questi anni, la pulizia della città è cambiata - afferma ancora l'assessore comunale -. C'erano molti meno rifiuti, la società si è modificata, il senso civico è diminuito. Dovevamo compiere una grande innovazione. La tecnologia ci sta permettendo di farlo». Nello specifico, sarà quindi un progetto di spazzamento «basato sulle caratteristiche della città» oltre che «integrato e flessibile» dice in proposito Giuliano Sponton, direttore di Isontina Ambiente mentre l'amministratore unico di Isa, Roberto Silli, afferma l'intenzione «di offrire al cittadino il miglior servizio possibile a fronte del miglior costo possibile», anche se Del Sordi tiene a precisare di come, per il nuovo piano di igiene al suolo, sia stato valutato l'aspetto tecnico non solo quello economico. E nel progetto, che è sicuramente molto ambizioso visti gli intenti che si pone, rientrano anche servizi complementari come la cancellazione dei graffiti, la rimozione di manifesti e anche quella delle gomme da masticare. Una vera e propria rivoluzione, stando alle intenzioni dell'amministrazione, che potrà riguardare anche i divieti di sosta, con una eventuale riconfigurazione proprio in virtù del nuovo servizio di spazzamento.

## **Migliaia in fila per il bonus antipovertà (Piccolo Trieste)**

di Laura Tonerò - Una lunga e interminabile processione. È quella andata in scena ieri mattina davanti agli sportelli Unicredit. A mettersi ordinatamente in coda migliaia di famiglie che, dopo tanti rinvii e ritardi, contavano finalmente di ricevere il bonus antipovertà relativo al periodo novembre-dicembre. Purtroppo però moltissime sono rimaste a bocca asciutta. Solo un migliaio di cittadini a fronte dei circa 2.500 beneficiari dei contributi per la misura di inclusione attiva e di sostegno al reddito - come anticipato nei giorni scorsi dall'assessore ai Servizi Sociali, Carlo Grilli - si sono visti accreditare la somma prevista. Gli altri dovranno attendere le prossime ore. «Si tratta di attendere solo poco tempo. Entro un paio di giorni tutti coloro che hanno diritto a questo tipo di misura riceveranno il bonus, - assicura il direttore dei Servizi sociali del Comune di Trieste, Ambra de Candido -. Diversa invece la situazione per le circa 700 famiglie che attendono il Sostegno di inclusione attiva (Sia) perché, dal momento che per questo strumento di sostegno non abbiamo ancora ricevuto gli esiti da parte dell'Inps, non riusciamo ancora ad erogarlo». Un problema non da poco, visto che ad aver diritto alla Sia sono famiglie in condizioni disagiate che devono sostenere le spese per minori, figli disabili o donne in stato di gravidanza: le fasce più fragili della popolazione. Diversamente da quanto accade per la Mia, che prevede l'erogazione di cifre abbastanza definite di bimestre in bimestre e di conseguenza facilmente prevedibili dagli uffici comunali anche in assenza di esiti Inps, i bonus Sia variano e per addebitarli c'è bisogno dei dati Inps. «Io continuo ad evidenziare le criticità di questa legge - sostiene l'assessore Grilli -, che non consegna dignità e certezze alle persone in difficoltà, mettendole nelle condizioni di dover elemosinare quell'aiuto. Noi abbiamo sempre cercato di gestire al meglio la situazione, per quanto non dipendesse dal Comune. E devo comunque segnalare, oltre al lavoro degli uffici, anche la compostezza e l'educazione dimostrata da queste migliaia di cittadini nonostante le difficoltà». I titolari di conto corrente hanno potuto verificare dal sistema home banking l'arrivo o meno del contributo nella giornata di ieri. Non sono invece arrivati gli sms del Comune che avrebbero dovuto avvisare della disponibilità dei contributi. Nella filiale di Unicredit di Silvio Pellico ieri durante l'intera giornata c'è stato un continuo via vai di cittadini speranzosi di potersene andare da quegli sportelli con i soldi in mano. «Ho il frigo vuoto e un figlio disoccupato a carico - dichiara Fulvia, 59 anni che intorno alle 15 ieri era ancora davanti alla banca -. Forse chi ha creato questa forma di aiuto non sa cosa sia la disperazione e di conseguenza non capisce che anche 24 o 48 ore a volte fanno la differenza per chi non ha nulla». «Persone che conosco hanno ricevuto l'importo mentre io aspetto ancora: praticamente è una roulette, chi è più fortunato prende prima», testimonia Stefano R., 51 anni. Infine c'è il problema dell'Isee. Molti si sono visti inserire nella dichiarazione la misura di sostegno percepita l'anno precedente e temono faccia cumulo. Dal Caf dell'Usb di via San Lazzaro spiegano che «come previsto da direttive nazionali, i trattamenti assistenziali previdenziali e indennitari non soggetti a Irpef e non erogati dall'Inps vanno inseriti nell'Isee, ma in una casella riservata proprio a questo tipo di redditi». Quindi entrano nell'Isee e spetterà poi a chi è preposto all'erogazione delle misure di sostegno al reddito scomputati al fine di concedere o rinnovare la misura.

### **Ok alle ore extra per le addette alle mense (Piccolo Trieste)**

Via libera della V Commissione comunale all'intervento deciso dalla giunta che mette sul tavolo 285mila euro, provenienti dal Fondo di riserva, destinati a finanziare 307 ore settimanali di lavoro straordinario delle addette delle mense. Un servizio aggiuntivo da svolgersi al sabato e destinato a pulizie straordinarie degli spazi che includono le cucine, le dispense e le sale mensa delle quali usufruiscono 5.300 bambini. Le 307 ore extra sono riservate alle 75 addette al servizio mensa (136 in totale) che si sono viste tagliare orario e di conseguenza salario a seguito delle riorganizzazione imposta dalla Dussmann, la multinazionale che gestisce l'appalto della ristorazione scolastica. «Si è creato un problema sociale - ha evidenziato ieri l'assessore all'Educazione, Angela Brandi - e nei confronti di questi lavoratori il Comune, senza entrare nell'appalto, aveva il dovere di dare delle risposte garantendo questa forma di sostegno che consente di integrare il loro reddito». Una considerazione che è stata condivisa all'unanimità dai componenti della Commissione. Dussmann non trarrà utile da questo nuovo impegno economico del Comune. «Dei 6.400 euro settimanali che l'amministrazione ha destinato alle pulizie - ha spiegato Brandi -, 5.400 resteranno nelle tasche delle lavoratrici, 469 euro serviranno all'acquisto dei prodotti utili alla pulizia, 70 al ripristino di vestiario usurato e 461 euro saranno destinati al personale di controllo utilizzato da Dussmann». «Mettiamo una pezza su un errore fatto da Cosolini», ha dichiarato Antonio Lippolis (Lega). «Non era possibile obbligare Dussmann a impegnare le dipendenti per qualche ora in più per garantire più igiene?», ha chiesto la grillina Elena Danielis. Ma malgrado qualche dichiarazione di contrarietà al sistema che ha portato a un appalto che ha evidenziato gravi criticità fin dal primo giorno, alla fine la V Commissione ha valutato all'unanimità che, ad oggi, «il provvedimento adottato - come ha rimarcato Giovanni Barbo (Pd) -, alla luce anche dell'impossibilità di inserire un monte ore nella gara d'appalto, era l'unica via d'uscita per garantire un minimo di dignità alle lavoratrici Dussmann». Nel 2018 l'intervento iniziato il secondo sabato di gennaio si articolerà in due fasi: nei primi sei mesi e nella ripresa autunnale. Al termine del semestre iniziale Comune, azienda, sindacati verificheranno l'andamento dell'esperimento. (l.t.)

### **«Ferriera, il Comune adotti un piano acustico» (Piccolo Trieste)**

Il Comune di Trieste deve dotarsi di un piano acustico. È l'avviso volato ieri da un lato all'altro di piazza Unità: la Regione ricorda all'ente locale la necessità di preparare lo strumento per la lotta all'inquinamento sonoro, in un nuovo capitolo del confronto sulla Ferriera di Servola. Al di là del tono tecnicamente asettico con cui la Regione comunica l'avvenuto avviso, sembra difficile poter staccare il valore politico del messaggio, visto che da mesi il Comune invia all'ente regionale documenti e richieste volte a limitare la produzione della Ferriera, rivedere l'Aia e via dicendo. Si legge nel comunicato dell'Agenzia regionale: «La Regione, tramite una lettera inviata dall'assessore all'Ambiente Sara Vito al sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, ha sollecitato l'amministrazione cittadina a dotarsi nel minor tempo possibile di un Piano comunale di classificazione acustica (Pcca) oppure a valutare la possibilità di adottare un Piano stralcio della classificazione acustica con riferimento alla sola area di Servola». L'inquinamento acustico continua a essere uno dei fronti problematici del rapporto della fabbrica con il quartiere. Spiega la Regione: «Secondo l'amministrazione regionale questo strumento (il piano ndr) è infatti fondamentale per affrontare con chiarezza il problema dell'inquinamento acustico, in particolare in prossimità della Ferriera di Servola, attraverso una condivisione istituzionale delle scelte strategiche». La lettera non manca poi di ricordare che il piano acustico triestino non risponde all'appello ormai da quasi quattro anni: «In assenza del Pcca, che in base alla normativa avrebbe dovuto essere adottato entro il 25 marzo 2014, la Regione è costretta ad imporre allo stabilimento siderurgico l'osservanza di limiti acustici "transitori". Un'azione che verrà comunque attuata dalla Regione attraverso una serie di provvedimenti a tutela del benessere psicofisico della comunità servolana, ma che rischia di dare origine a contenziosi con l'azienda». Questa la conclusione: «Come evidenziato nella missiva, secondo la Regione il Comune avrebbe tutti gli elementi necessari per adottare il Pcca, ma in caso contrario l'amministrazione regionale è pronta a mettere a disposizione i propri uffici per fornire il supporto necessario». g.tom.

### **Riecco dopo 3 anni il piano per il Silos, ma Dipiazza frena (Piccolo Trieste)**

di Benedetta Moro - Tre anni sono passati dall'ultima volta. Silenzio di tomba interrotto solo dalle irruzioni di giovani profughi afgani e pachistani. Il progetto per il centro commerciale con annesso sale congressi all'interno del fabbricato del Silos torna alla ribalta con una conferenza dei servizi indetta per il 7 marzo dal Comune, a cui parteciperanno la proprietà Silos spa e gli altri enti che nel 2009 avevano firmato l'accordo di programma per riconvertire la struttura. La maggioranza delle quote della società proprietaria dell'immobile è in mano a Coop Alleanza 3.0 e Unieco (in liquidazione). Il progetto, a grandi linee, è sempre lo stesso del 2003, quando sindaco, al suo primo mandato, era Roberto Dipiazza. Il faldone è tornato ora di nuovo sulla scrivania dello stesso Dipiazza, al timone del Municipio per la terza volta. Alla luce dei recenti cambiamenti che hanno investito la città negli ultimi mesi, però, i contenuti potrebbero essere superati dai nuovi e vecchi shopping mall che riempiono la città e dal centro congressi che dovrebbe nascere due chilometri più in là in Porto vecchio, apposta per Esos 2020, il cui progetto sta procedendo a ritmi serrati poiché fra due anni avrà luogo la manifestazione scientifica. Nel "summit" di marzo dunque bisognerà capire che cosa fare degli spazi del Silos e se magari prendere in considerazione anche altri progetti. Come quello di trasformare l'area congressi del Silos stesso in auditorium, nel caso in cui la sala Tripovich venisse rasa al suolo. Ipotesi, questa, avanzata già anni fa. Il Comune va infatti cauto sull'ipotesi di dare il placet definitivo. «Una volta radunati tutti gli attori di questa operazione - afferma Dipiazza -, bisognerà capire se andare avanti oppure tornare indietro. Faremo le nostre valutazioni e poi diremo quello che vogliamo fare. Alla fine in tutti questi anni è la Silos spa che ha mancato di procedere, non noi». Non è un mistero poi che ci sia un'ala del centrodestra a cui non importa tanto la natura del progetto, quanto che il Silos non rimanga abbandonato e rifugio di richiedenti asilo. A sentire comunque la spa, attraverso il consigliere Fabrizio Carta, l'appuntamento primaverile ha tutta l'aria di essere quello conclusivo, dopo anni di varianti e attese di vario tipo. A suo dire non sarebbe stato solo l'ostacolo della crisi a frenare il cantiere. «Molto tempo è andato - dice Carta - per apporre modifiche alle planimetrie e per rincorrere le norme vigenti». L'aspettativa che oggi trapela dalla spa, in previsione della conferenza dei servizi, è di vedere confermato tutto il piano per poi procedere con i lavori. «Abbiamo una convenzione con il Comune (firmata nell'era Cosolini, ndr) - spiega ancora Carta - in conformità della quale dobbiamo fare il Centro commerciale. Se tutto va bene, potremmo partire entro fine anno. Il progetto è in aderenza con le richieste di fondo già dall'origine». L'ultima pietra da deporre sarebbe prevista per il 2020, proprio l'anno in cui dovrebbe essere pronto il centro congressi nell'antico scalo per Trieste capitale europea della scienza. La struttura adiacente alla stazione ferroviaria, un esempio di archeologia industriale - simbolo dei traffici commerciali e marittimi dell'epoca asburgica, ma anche rifugio nel dopoguerra per gli esuli istriani, oggi per i profughi dell'Asia meridionale - che vede due magazzini paralleli, subirà secondo i rendering un innesto attraverso un grande cubo che sarà il centro congressi. Mille posti più altri 400 divisi in tre sale. Attorno, un supermercato, ristoranti, spazi commerciali, uffici, una vasta area wellness con l'ingresso confermato di Virgin Active, la catena di centri fitness dell'imprenditore britannico Richard Branson e un ampio giardino d'inverno. Tutto ciò andrà a invadere anche la parte attualmente dedicata alla stazione delle corriere e quella, sempre al piano terra, riservata ai negozi. Rimarranno invariati i piani occupati dai parcheggi, che verranno ampliati con un nuovo parking sotterraneo e in superficie. Nel piazzale sul retro s'inseriranno anche le pensiline che tracciano gli arrivi e le partenze dei bus. Il deposito dei mezzi verrà trasferito nella zona in cui si trovano i nuovi uffici delle Ferrovie, dalla parte dei binari. Costo totale? Oltre 120 milioni di euro, interamente finanziati, se le trattative ormai avanzate andranno a buon fine, da un fondo inglese, ancora top secret. Stessa nazionalità hanno altri investitori tra i tanti che, come racconta il sindaco, si sono palesati recentemente nel suo ufficio per proporre un'altra cosa: trasformare il Silos in un grande outlet di lusso. Per dare un'idea, lo stampo sarebbe quello della catena di McArthurGlen di Noventa di Piave. Se dunque il Comune e gli altri enti non ritenessero opportuno continuare sulla via del progetto iniziale, non sarebbe difficile adattare il Silos anche ad outlet, perché sempre di spazi commerciali si tratta, e non occorrerebbe nemmeno un altro accordo di programma. Quei 50mila metri quadrati, poi, alla fine verrebbero

comunque consegnati al Comune.

**E in Porto vecchio decolla il maxi centro congressi**

*testo non disponibile*